

Oggi e domani un convegno del PCI a Roma

# Una caccia in armonia con la natura

Con le Regioni per salvare l'ambiente naturale e rinnovare l'attività venatoria: questo il tema di cui sarà relatore Enzo Mingozzi - Macaluso trarrà le conclusioni

L'impegno dei comunisti nella battaglia per la difesa della natura per il rinnovamento della caccia segnerà un'importante tappa con il convegno nazionale che si svolgerà oggi e domani al Teatro Civico di Roma. Vi prenderanno parte studiosi del mondo naturalistico e venatorio, parlamentari, amministratori regionali e provinciali, dirigenti delle organizzazioni dei cacciatori, rappresentanti dei sindacati e delle associazioni del tempo libero che non mancheranno di dare un'importante contributo al dibattito in corso nell'opinione pubblica su questo controverso argomento, nonché una valida indicazione a chi ha il compito di legiferare a livello nazionale e regionale.

I gravi danni arrecati allo ambiente naturale da un progresso fondato esclusivamente sui profitti hanno determinato una forte diminuzione della fauna selvatica per cui da molte parti non si vede, almeno nel momento, altra alternativa che quella di vietare o ridurre drasticamente l'attività venatoria, non essendo la caccia indispensabile alla sopravvivenza umana, come lo sono invece l'industria e l'agricoltura, anche se si riconosce che gli inquinamenti della prima e i veleni impiegati nella seconda sono di gran lunga più micidiali per l'equilibrio ecologico di quanto non lo sia l'esercizio cinegetico.

Da simile atteggiamento deriva una campagna che spesso dimenticando i responsabili primari, prende di mira solo i cacciatori, negando perfino che essi possano essere, almeno alla stregua degli altri cittadini, preoccupati della conservazione della natura, come se questa categoria di persone fosse completamente insensibile agli allarmi che mettono in guardia contro l'irrazionale sfruttamento delle risorse naturali e sul pericolo che esso rappresenta per la stessa sopravvivenza dell'uomo.

Ora è evidente che una simile impostazione è da respingere non solo perché irragionevole e ingiusta, ma perché la dialettica tra protezionisti e cacciatori finisce col far dimenticare l'obiettivo principale della lotta, che è quello di combattere la speculazione, da qualunque parte si annidi, sulla scorta di indagini scientifiche che consentano di individuare le vere cause dei guasti, e non su impulsi passionali o sentimentalisti.

Su questa base i comunisti, fedeli al loro metodo naturalistico, ritengono possibile, anzi indispensabile uno schieramento unitario riconoscendo nei cacciatori una delle categorie più interessate alla conservazione dell'ambiente necessario alla vita della selvaggina e quindi alla sopravvivenza del loro sport, tanto vero che addosso ai cacciatori sono organizzati sì ha una maggior presenza di animali selvatici.

Ciò non esclude, ovviamente, l'idea che il tema del convegno che la caccia abbia bisogno di un profondo rinnovamento, tramite il quale vengano sfrondate tutte le forme e metodi di esercizio che possono risultare di pregiudizio per l'equilibrio ecologico e biologico, nonché di danno alle colture agricole.

Strumenti di questo rinnovamento dovranno essere una legge quadro che venga indicata i principi di interesse generale, e le legislazioni regionali, emanate nel rispetto della piena autonomia decretata dalla Costituzione. Da questo complesso legislativo dovrà derivare una regolamentazione dell'attività venatoria sempre più intensa, come sport, dove il cacciatore diventi un fattore secondario.

Per conseguire questo obiettivo occorre procedere ad una ristrutturazione del territorio che, partendo dal superamento dell'istituto riseristico, conceda ampio spazio agli istituti di protezione e incremento della fauna selvatica, quali i parchi, le oasi, le bandite regionali, le zone di ripopolamento. Questi istituti dovranno essere gestiti dagli enti pubblici con la partecipazione delle organizzazioni venatorie, naturalistiche e del mondo agricolo.

Le stesse categorie dovranno partecipare alla gestione della caccia, la quale va ripartita su un sempre maggior legame del cacciatore al territorio, rendendolo attivo partecipante della lotta per la difesa dell'ambiente e della selvaggina; nonché su una regolamentazione controllata dell'esercizio che consenta la caccia per specie. Questi, in sintesi, i temi su cui si svilupperà il dibattito del convegno, che sarà aperto da una relazione del compagno Enzo Mingozzi, responsabile del settore « natura e caccia » alla Direzione del partito conclusa dall'on. Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI.

Giuseppe Cervetto

**Una denuncia dei sindacati**  
**Gravi ritardi nell'applicazione dei provvedimenti urgenti per l'università**

Gravi e inammissibili vengono giudicati dai sindacati federali del personale docente dell'università e dal Comitato nazionale universitario i ritardi nell'applicazione del decreto legge dei « Provvedimenti urgenti » per l'università.

La constatazione viene fatta dopo un incontro che i sindacati hanno avuto con i funzionari della direzione nazionale dell'istruzione universitaria del ministero della Pubblica Istruzione, nel corso del quale è emerso chiaramente che a distanza di quasi cinque mesi dall'emanazione del decreto, il provvedimento è praticamente « inoperante in punti essenziali ».

In particolare, rileva un comunicato dei sindacati e del CNU, i gravi ritardi rischiano di rimandare al prossimo anno accademico la decorrenza degli assegni di studio e dei contratti. Sono pure ancora inapplicate le norme sulla pur limitata democratizzazione degli organi di governo, sul superamento delle gestioni commissariarie delle Opere universitarie e sull'integrazione dei Consigli di amministrazione delle facoltà.

Gli stessi gravi ritardi vengono denunciati dai sindacati nella messa a concorso delle cattedre, nella composizione dell'assegno prequadrante, nello inquadramento degli idonei ad assistenti, ecc.

**In Commissione alla Camera**  
**Discusso l'adeguamento dell'indennità agli amministratori locali**

La Commissione Interni della Camera (dopo avere approvato la nuova misura della congrua ai sacerdoti - astenuti nel voto i comunisti) ha ieri affrontato, in sede legislativa, il testo unificato delle varie proposte di legge per l'adeguamento dell'indennità di carica degli amministratori comunali e provinciali, rinviando la conclusione a mercoledì 20.

Il compagno Giorgio De Sabbata, nel suo intervento, è stato molto critico, rilevando che si viene incontro in modo insufficiente alle urgenti esigenze degli amministratori locali. Difatti la fase conclusiva di una procedura parlamentare troppo lunga risulta ispirata ad un semplice « aggiornamento » della indennità, essendo stato il provvedimento compresso dal governo e dalla maggioranza della commissione bilancio con interventi inammissibili, e con il pretesto delle « difficoltà del momento ».

Con ciò - ha affermato De Sabbata - si è dimostrato di non voler tener conto né delle accresciute funzioni dei Comuni che dovranno ancora espandersi né della necessità di assicurare a tutti i cittadini l'effettiva possibilità di essere eletti a cariche amministrative.

Le dichiarazioni di Giolitti ieri alla Camera

# Il governo riconosce che i petrolieri hanno maggiorato i dati sui costi

Su queste cifre hanno basato la richiesta di aumento del prezzo - Le pretese dei petrolieri devono essere « analizzate, criticate e contrastate nel metodo e nel merito » - Però il ministro del Bilancio lascia intendere che si arriverà ad un nuovo aumento della benzina

Il ministro Giolitti, parlando ieri alla commissione industria della Camera che proseguiva l'indagine conoscitiva sulle fonti di energia, ha riconosciuto che le richieste di aumento del prezzo della benzina avanzate dai petrolieri privati che operano in Italia sono basate su dati che non rispondono al reale andamento del mercato internazionale del greggio. Giolitti ha ricordato la dipendenza italiana dal rifornimento estero (75 per cento del nostro fabbisogno energetico) rilevando come nel corso del '73 il prezzo medio del greggio è stato di 14 mila lire la tonnellata; 26.400 lire sulla base dei prezzi di mercato internazionali del 16 ottobre scorso.

Per il '74, appellandosi agli aumenti del prezzo del greggio deciso dai paesi produttori a partire dal primo gennaio scorso, le imprese petrolifere operanti in Italia hanno chiesto al governo - ha informato Giolitti - aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi corrispondenti ad un nuovo prezzo del greggio in arrivo in Italia, che essi valutano intorno alle 80 mila lire per tonnellata. Una tale richiesta - ha detto Giolitti - rappresenterebbe un aumento di prezzo del 150%, comporterebbe un aumento diretto dell'indice medio generale dei prezzi di due pur circa ed un aumento del deficit della bilancia dei pagamenti di 6.000 miliardi di lire.

Giolitti ha affermato che le richieste dei petrolieri « devono essere analizzate, criticate e contrastate nel metodo e nel merito ». Egli ha quindi negato - anche in polemica con le più recenti affermazioni del ministro De Mita - che sia ancora possibile pervenire oggi - stando alle nuove condizioni nelle quali si forma il prezzo del greggio sul mercato internazionale - ad una analisi e ad un calcolo basati sui costi medi. Lo altre parole, la frantumazione del mercato internazionale del petrolio e la formazione di mercati diversi, a seconda dei paesi di provenienza, le condizioni di acquisto e la durata dei contratti, hanno portato al superamento di un prezzo unico del petrolio ed alla formazione di molti prezzi che si « dispongono nell'arco di un ventaglio ».

In queste condizioni, ha riconosciuto Giolitti, la determinazione di un prezzo medio unico per il nostro paese non può essere lasciata agli operatori privati. « Un prezzo medio determina infatti rendite cospicue per coloro che possono acquisire il greggio a condizioni più favorevoli ». E' doveroso invece « indagare sul modo in cui tale prezzo si forma con lo scopo di minimizzare le rendite che ne derivano e che significano trasferimento di risorse all'estero, ricorrendo, se del caso, a forme alternative di approvvigionamento ».

Dopo aver in sostanza ammesso che i petrolieri privati che operano in Italia hanno goduto finora di rilevanti rendite, il ministro Giolitti ha anche ammesso la necessità che si debba ricorrere ad un nuovo metodo di fissazione dei prezzi, basato su un'analisi dei costi del petrolio greggio. Tale nuovo metodo, ha annunciato Giolitti, è già previsto nel « piano petrolifero » che verrà presentato al governo nei prossimi giorni. Questo nuovo metodo sta già avendo una anticipata applicazione: il ministro infatti ha annunciato di avere inviato a tutti gli operatori petroliferi un questionario con domande relative ai quantitativi importati, per tipi e provenienze, i prezzi dei vari greggi, i sistemi di trasporto ecc. Ed è sulla base delle risposte già pervenute che è possibile ricavare, ha affermato Giolitti, una determinazione del livello dei prezzi nettamente inferiore alle richieste di aumento dei prezzi formulate dalle associazioni di categoria dei petrolieri.

Le parole del ministro hanno confermato, in sostanza, ciò che è stato già scritto dal nostro giornale nei giorni scorsi e che cioè sui mercati internazionali si assiste ad una diminuzione del prezzo del greggio per cui non era fondata la richiesta di aumento presentata dai petrolieri.

Concludendo, il ministro del bilancio ha detto che una importante funzione è riservata all'ENI che dovrà « compiere un imponente sforzo non soltanto per coprire, alle migliori condizioni la quota di mercato che esso detiene, ma anche per essere pronto ad intervenire - come ha già fatto - qualora si creassero improvvise situazioni di penuria ».

Sulle questioni che sono emerse nel corso del dibattito che ha fatto seguito alla relazione, il ministro Giolitti è stato più cauto. Non ha risposto, ad esempio, alla domanda dei parlamentari comunisti circa la differenza tra il prezzo del greggio segnalato dall'Unione petrolifera e quello reale determinato con il nuovo metodo di calcolo: ha sovrastato sulle responsabilità politiche che hanno portato ad una limitazione del ruolo dell'ENI a vantaggio delle società petrolifere private ed alla utilizzazione prevalente del petrolio a danno della energia nucleare; infine ha fatto intendere che si arriverà entro breve tempo ad un aumento del prezzo della benzina (anche se non ne ha precisato la consistenza) assieme a nuove misure restrittive, in attesa del razionamento che si avrà, al minimo, tra sessanta giorni ed al massimo entro tre mesi.

Nella seduta di ieri, la Commissione industria del Senato ha deciso all'unanimità di sollecitare il ministro dell'Industria De Mita a svolgere una nuova relazione, in apposita riunione congiunta delle commissioni industria e bilancio, su tutta la situazione relativa al piano del petrolio, secondo impegni già assunti.

**Imboscamenti**  
**Perquisiti gli oleifici «Giacomo Costa» e «Gaslini»**

Imboscamenti di merci e manovre tendenti ad ottenere nuovi rincari vengono segnalati da varie parti del Paese. A Partinico, nel Palermitano, la Guardia di Finanza ha sequestrato ottanta quintali di zucchero. A Genova, carabinieri del nucleo investigativo e Guardia di Finanza, accompagnati dal pretore di Bettola (Piacenza), hanno effettuato perquisizioni nelle sedi e nei depositi degli oleifici «Giacomo Costa» e «Gaslini», sequestrando numerosi documenti. I titolari degli stessi oleifici, com'è noto, avevano già ricevuto « comunicazioni giudiziarie » nel gennaio scorso per lo stesso motivo.

Il pane a Trieste è aumentato ieri di 80 lire il chilo. Il presidente della Confindustria, Orlando, infine ha ribadito ieri che se il governo non accoglierà le richieste avanzate (per una serie di aumenti) la sua organizzazione deciderà il 28 febbraio « una serrata generale ».

**Inammissibile ricatto**  
**Oltre 200 aziende lasciate senza gasolio**

I petrolieri continuano nella loro pressione per ottenere nuovi aumenti dei prezzi dei carburanti, anche se il prezzo del greggio su scala mondiale registra flessioni e benché lo scandalo in atto stia mettendo in luce luci e profitti scendoli.

La manovra è quella di sempre. Non potendo dimostrare, con i fatti, che un ulteriore incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi è necessario, essi fanno mancare i rifornimenti alle industrie, creando difficoltà notevoli in una serie di stabilimenti. Questo nuovo inammissibile ricatto è stato denunciato dallo stesso presidente della Confindustria in un telegramma al ministro De Mita.

In particolare il capo degli industriali italiani rileva che 23 aziende del Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Marche non vengono regolarmente rifornite di olio combustibile, indispensabile per mandare avanti le fabbriche.

**MILANO**  
**Il gruppo della Bocconi lascia il «Movimento studentesco»**

Dopo l'uscita di Mario Capanna e la scissione di Architetture, la frattura in seno al Movimento studentesco milanese si è ulteriormente acuita. Anche il nucleo dell'Università Bocconi ha infatti deciso di staccarsi dal gruppo facente capo alla Statale, non riconoscendosi nella linea degli attuali dirigenti.

La decisione è stata resa pubblica questa mattina, attraverso un manifesto affisso nell'atrio col quale si spiegava le motivazioni della scissione e si annunciava che, allo scopo di evitare ogni possibile confusione, il nuovo gruppo assumeva il nome di « Movimento studentesco autonomo della Bocconi ».

L'affissione del manifesto ha dato luogo ad un odioso atto di intolleranza: un ristretto numero di studenti rimasti fedeli alla direzione della Statale ha infatti strapato il comunicato provocando l'immediata reazione degli aderenti.

**Interrogazione PCI**  
**ZUCCHERO: pressioni per nuovi rincari**

Una Interrogazione per conoscere quali iniziative straordinarie sono state assunte per garantire l'approvvigionamento dello zucchero è stata presentata ai ministri dell'Industria, delle Finanze e dell'Agricoltura dai deputati comunisti Damico, Vespijnani, Milani, Bardelli e D'Angelo.

Gli interroganti, « vogliono sapere se è a conoscenza dei ministri interessati la reale situazione esistente nel paese che si fa ogni giorno sempre più insostenibile per la « scomparsa » dello zucchero in seguito a tre ordini di problemi: « 1) Mancherebbero oltre 3 milioni di quintali di zucchero per il fabbisogno nazionale per garantire l'agenciano con il nuovo raccolto nel prossimo settembre 1974. Se così è, bisogna predisporre affinché superi di produzione gliacanti presso gli zuccherifici (che da soli raggiungerebbero il milione di quintali) siano immessi sul mercato. Quando parliamo di superi di produzione non ci riferiamo alle scorte che devono essere mantenute nella misura del 10 per cento; « 2) Imporre a livello comunitario il rispetto degli accordi stipulati. E' inconcepibile che organizzazioni commerciali e cooperative che hanno stipulato nel 1973 accordi per l'acquisto di zucchero ad un prezzo che scella tra le 150 e le 180 lire il kg., si sentano di chi-

dere oggi per lo stesso zucchero sfuso già contrattato, 280 lire il kg. I ministri competenti non possono non conoscere l'enorme divario (che tende ad essersi) tra i prezzi fissati dal CIP (265 lire il kg. per zucchero confezionato) e i prezzi che si contrattano sui mercati internazionali; « 3) Imporre sul mercato interno che gli industriali zuccherieri mantengano fede ai contratti stipulati con tutte le aziende commerciali sia private che cooperative. Sono le autorità ministeriali che assegnano i livelli produttivi agli zuccherifici e le stesse autorità non possono non garantire che tale produzione sia consegnata alle ditte evitando periodi di congelamento nelle consegne o strozzature anomale, riducendo la quantità da consegnare ».

**Eccezionale omaggio ai nostri abbonati**

Nei prossimi giorni, a cura dell'Associazione Amici de L'Unità, avrà inizio la spedizione dell'eccezionale volume omaggio sul cinquantenario « L'Unità 1924-1974 ».

Il libro verrà inviato agli abbonati a 5-6 numeri settimanali in regola col rinnovo dell'abbonamento per il 1974.

# Nuova Renault 16 TX. Definirla "grande" è troppo poco.

Adesso c'è una nuova Renault 16 potenziata e con un tocco sportivo, per chi non si accontenta di una "grande" automobile: è la nuova Renault 16 TX.

All'esterno, è ben visibile lo spoiler, che migliora l'aerodinamica della vettura consentendo velocità maggiori con minor spreco di potenza, e quindi di carburante.

La cilindrata è stata portata a 1647 cc e la potenza massima a 93 cv DIN a 6000 giri/min. Così si aumenta la velocità massima

a 175 km/h, ma soprattutto si migliora ancora la ripresa: 1000 metri da fermo in 33 secondi e mezzo. Il potenziamento del motore non significa però un maggior consumo grazie al cambio a 5 marce. La quinta marcia infatti permette di far girare il motore a un regime relativamente basso, aumentandone anche la durata.

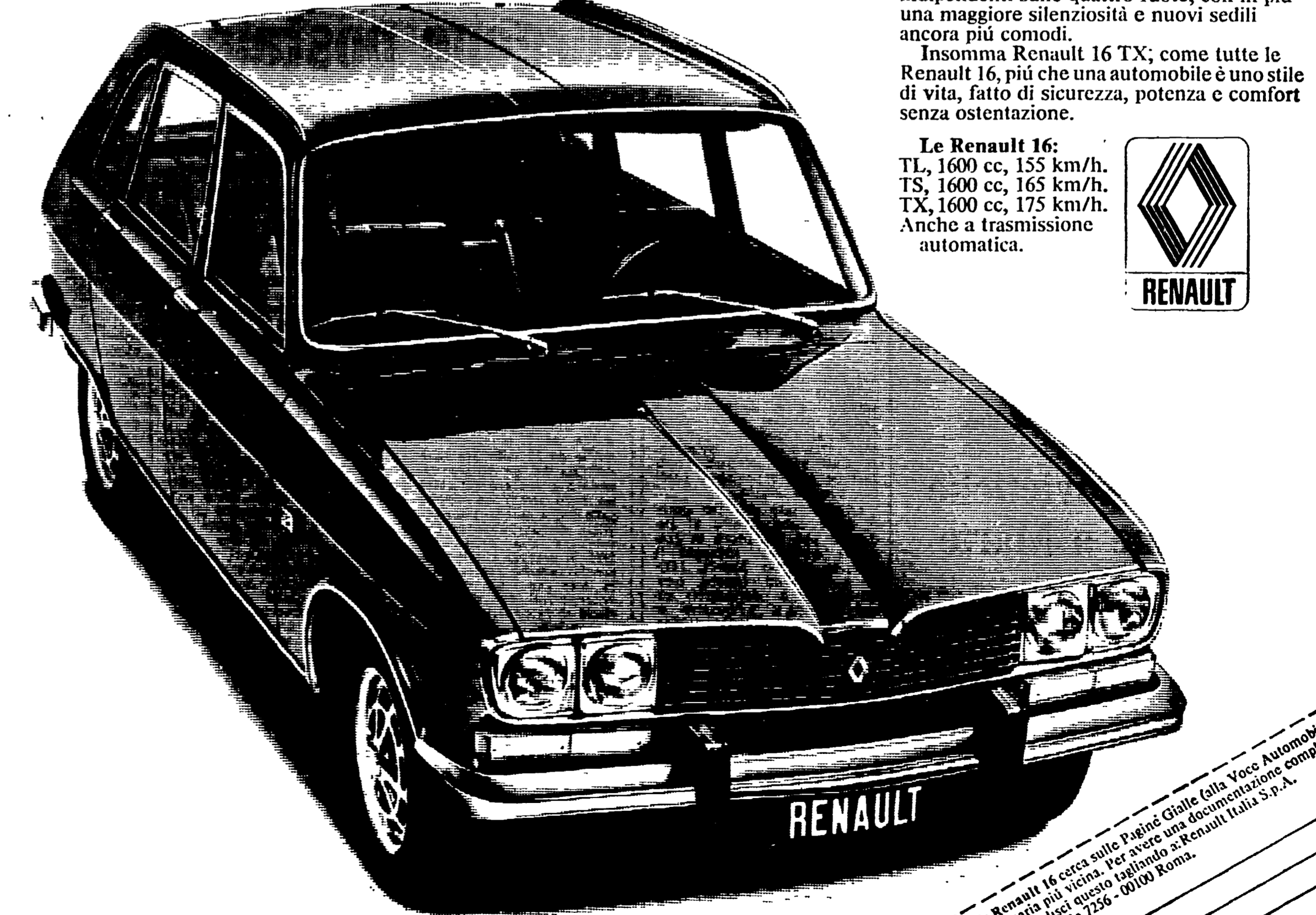
I cerchi ruota di tipo sportivo, il lunotto posteriore con tergicristallo e sbrinatori elettrici, i quattro proiettori, si aggiungono alle ben note caratteristiche tecniche

che sono la chiave della sicurezza delle Renault 16: freni a disco anteriori con servofreno, trazione anteriore, grande visibilità e comandi raggruppati in posizione accessibile. Per soddisfare i più esigenti, Renault 16 TX offre, sempre di serie:

- alzacristalli elettrici,
- tergicristallo a due velocità, bloccasterzo, contagiri,
- spia del consumo freni,
- spia freno a mano, faretto di lettura e orologio.

Il comfort e il piacere di guida sono gli stessi per tutte le Renault 16 di cui conserva le sospensioni elastiche e indipendenti sulle quattro ruote, con in più una maggiore silenziosità e nuovi sedili ancora più comodi.

Insomma Renault 16 TX; come tutte le Renault 16, più che una automobile è uno stile di vita, fatto di sicurezza, potenza e comfort senza ostentazione.



Renault 16. La 1600 più venduta nel MEC.

**Le Renault 16:**  
TL, 1600 cc, 155 km/h.  
TS, 1600 cc, 165 km/h.  
TX, 1600 cc, 175 km/h.  
Anche a trasmissione automatica.



Per provare la Renault 16 cerca sulle Pagine Gialle della Voce Automobili la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa compila e spedisce questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 756 - 00100 Roma.

NONTE VIA CITTA C.A.P. NU/98